

L'intervista Umberto Bossi

Il Senatur imbarazza, relegato sul retro «Matteo tradisce il Nord, io me ne vado»

**PESA LA CONDANNA
A DUE ANNI E TRE MESI
PER APPROPRIAZIONE
INDEBITA
E LE SPESE PAZZE
PER LA "FAMILY"**

**«È LA PRIMA VOLTA
CHE NON MI FANNO
PARLARE, SONO
ARRABBIATO
UNA MACCHINAZIONE
DEI SERVIZI SEGRETI»**

dal nostro inviato

PONTIDA (BERGAMO) La fine ingloriosa del leader si consuma sotto una tenda verde, dove Umberto Bossi viene fatto sedere. Pontida è una sua invenzione, oggi però il suo posto è dietro il palco. «Cosa fa? Niente, sta lì. Mangia, beve e ascolta i discorsi», riferiscono i leghisti che hanno accesso all'area riservata.

Il Senatur è l'ospite indesiderato che il segretario Matteo Salvini, con una «scaletta d'emergenza», ha prima depennato dalla lista degli interventi e poi ha nascosto nel boschetto dietro il pratone. Lui accusa il colpo: è pallido, provato, si muove a fatica aiutato dal suo autista factotum che dopo un pranzo a base di ravioli e stracotto gli leva le briciole di pane dal maglione. Da portabandiera di Roma ladrona, Bossi è diventato un pregiudicato. Troppo ingombrante per il segretario leghista che vuole diventare premier. Il 10 luglio il fondatore del Carroccio ha incassato la condanna a due anni e tre mesi di carcere per appropriazione indebita con il figlio Renzo (18 mesi, pena sospesa) e l'ex tesoriere Francesco Belsito (due anni e mezzo). E' la famosa inchiesta della procura di Milano sulle spese pazze per la laurea in Albania di Renzo e le ristrutturazioni della villetta di Gemonio, per le multe e la parcella del dentista. Il 24 luglio è arrivato il verdetto dei giudici di Genova: due anni e sei mesi per il Senatur, quattro anni e dieci mesi all'ex tesoriere per una truffa da 56 milioni ai danni dello Stato. Grazie a bilanci ritoccati, è il verdetto di primo grado, hanno incassato finanziamenti al partito a cui non avevano diritto e i soldi sono stati usati per spese personali della

famiglia Bossi. Salvini non lo dice ma lo pensa: è colpa del vecchio capo se, sul suolo sacro di Pontida, sono stati piazzati salvadanai per la raccolta di fondi a favore di un movimento sul lastrico. E lui, che tre giorni fa ha festeggiato il ventunesimo anniversario della "dichiarazione d'indipendenza della Padania" spiegando che «per me è una condizione dell'anima», capisce che è finita. I sostenitori fanno girare foto con la faccia di Salvini e il messaggio "vergogna", ma il fondatore sa di essere rimasto solo. Frastornato e sostenuto da due militanti della prima ora che da sempre lo seguono come un'ombra nei momenti difficili, lascia il prato senza che nessuna si accorga nemmeno che è arrivato. Si rifugia in un ristorante sui monti, è un epilogo amaro che non si aspettava.

Bossi, Pontida senza di lei non c'è mai stata. Nel 2004, quando un malore l'ha costretta per mesi in ospedale, il raduno non s'è fatto. Cosa succede?

«E' la prima volta che non mi fanno parlare. Se sono arrabbiato? Abbastanza. Salvini mi ha detto che si è comportato così perché non voleva farmi fischiare dalla gente, ma racconta balze. Questo è il segnale che devo andarmene via».

Andare dove?

«Ci sono tanti posti».

C'è dunque la possibilità che lei lasci il partito? Per chi la conosce bene non lo farà mai: Bossi è la Lega, la Lega è Bossi, dicono.

«Non hanno voluto che parlassi».

Salvini ha scelto la linea dura. Vuole governare e a causa delle sue pendenze giudiziarie la ritiene un intralcio. Si sente

tradito dal segretario?

«Non mi aspettavo proprio niente da lui. Cosa c'è da attendersi da uno che ha tradito il Nord?».

Però l'ha esclusa sulla base di fatti concreti: due condanne e la confisca del denaro dalle casse di via Bellerio.

«Questa è una sentenza che non sta in piedi, che mistifica la realtà. La Margherita ha fatto la stessa cosa, il tesoriere ha ammesso l'appropriazione di fondi pubblici per 13 milioni, eppure i giudici non hanno sequestrato i soldi, non si sono certo comportati nello stesso modo».

Dunque la truffa e l'appropriazione indebita sono accuse infondate? Ci sono due sentenze di primo grado emesse nei suoi confronti.

«E' stata una macchinazione ordita dai servizi segreti. E' la stessa cosa che è accaduta in Catalogna, dove alcuni sindaci sono stati messi sotto accusa per bloccare il referendum sull'indipendenza».

La sostanza in ogni caso non cambia: il tribunale vuole dalla Lega 48 milioni di euro. Si sente responsabile?

«Ma che ca..o dite?».

Voterà per Salvini premier?

«Vi saluto».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

